

IL PICCOLO 20.XI.'91

TEATRO: BOLOGNA

Ma nessuno può coprire l'ombra

Si è concluso ieri il festival «Palcoscenico d'Europa» all'insegna del «meticcio artistico»

Servizio di

Roberto Canziani

BOLOGNA — Anche se a molti non piacerà, l'espressione «meticcio artistico» ha la forza bella delle parole che si portano dentro un ideale di tolleranza. Meticcio è chi è nato da genitori di razza diversa, e «meticcio» è lo scambio di etnie e culture che i flussi delle migrazioni — ieri dal Sud del mondo, oggi anche dall'Est — stanno disegnando nell'Occidente degli anni Novanta.

Che nell'Europa dei nazionalismi di ritorno e nell'Italia delle Leghe si trovino spazi e fondi per un festival teatrale dedicato alle culture d'immigrazione è una già buona notizia. E non occorre necessariamente evocare l'esperienza di Peter Brook e del suo Centre International de Créations Théâtrales per

trovare esempi prestigiosi di una politica teatrale di contaminazioni etniche: basta restare al lavoro edile del gruppo romano delle Albe, impegnato da anni in spettacoli italo-senegalesi fra i quali spiccano «Ruh - Romagna più Africa uguale» e «Lunga vita all'albero».

Alle Albe, infatti, è stata l'inaugurazione della sezione «meticcio» di Bologna Palcoscenico d'Europa, il festival che si è aperto una settimana fa e si è concluso ieri con un bilancio finale di oltre venti allestimenti. «Nessuno può coprire l'ombra» si intitola il nuovo spettacolo delle Albe: nato per la provenienza degli interpreti e nato anche per i materiali trattati: quattro favole della tradizione senegalese presentate come moralità. A Saidou Moussa Ba che assieme a Marco Martinelli ha elaborato i

racconti tocca dunque il titolo di Fedro africano e il merito di uno spettacolo dove il semplice significato prevale sulle attenzioni formali.

L'opposto di quanto accade negli spettacoli europei del Festival, raccolti per la maggior parte nella sezione riservata ai teatri membri della «Convenzione teatrale» e orientati attorno a variazioni piuttosto stanche su temi di repertorio: si tratti del canonico Brecht (presentato dal Berliner Ensemble), di Cechov («Zio Vanja» era allestito dalla Comédie di Saint Etienne) o di Heinrich von Kleist («Anfitrione» arrivava nella versione del Teatronazionale belga).

La forza, dunque, l'istinto vitale di un teatro che non tenda a riprodurre solo se stesso, è nelle mani di formazioni «meticce». Però non sempre la prova-

rianza è garanzia di genuinità. Genuino non pare, ad esempio, lo spettacolo dell'altra formazione senegalese. In «Chaka, o il Re visionario» gli attori del teatro nazionale Daniel Sorano di Dakar raccontano ascesa e caduta di un sovrano totalitario. Ma se grossolano è il taglio epico della vicenda, sorprendono ancora di più i vizi, tutti europei, di un dilettantismo che con la complicità della parola deprime la vera risorsa professionale di questi attori: la forza del loro corpo e le tecniche del loro gesto.

Di diverso spessore è l'incontro fra i miti dell'infanzia mediterranea e la cultura degli immigrati indiani in Gran Bretagna. «Edipo re», rivisitato dal gruppo Tara Arts sostituisce al tipico scenario da Grecia arcaica i segni della cultura teatrale indiana, senza prendere troppo sul

serio né l'uno né l'altra. Ne esce uno spettacolo che diverte, anche se la scelta di Edipo come campione dell'Immigrante alla ricerca delle proprie radici parrebbe tema meno risabile e rimane qui solo un'annunciazione. Il respiro più autentico dell'immigrazione arriva invece da quel nomade eterno che è lo zingaro. È del gruppo Pralipe, espressione teatrale della comunità rum, lo spettacolo più bello visto a Bologna: una versione di «Forze di sangue» di Lorca, dove i brandelli culturali dell'Europa attraversata dai rum, affiorano tutti insieme e mostrano le originarie somiglianze. E il pianto di Federico Garcia trova posto fra gli alarghi di carovane nomadi, in un balenare fulmineo di coltelli, in un duello, in una ritualità che forse, qui, non è ancora soltanto spettacolo.



«Edipo re» rivisitato dal gruppo Tara Arts a Bologna. (Foto Serra)